

UN IMPORTANTE SVILUPPO DEL MARXISMO

(febbraio 1976)

Articolo a firma di Ma Yan-wen comparso sulla *Rivista di Pechino* nella rubrica *Note di studio sulle importanti direttive del presidente Mao*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il presidente Mao, nel guidare la lotta contro il vento deviazionista di destra, ha formulato alcune importanti direttive. Queste direttive costituiscono un bilancio di oltre vent'anni di esperienze storiche positive e negative della dittatura del proletariato e in particolare delle recenti esperienze di oltre vent'anni di rivoluzione socialista nel nostro paese. Esse costituiscono una difesa e uno sviluppo del marxismo e sono di enorme importanza per guidare la nostra rivoluzione e costruzione socialista. Qui noi esporremo solo alcune considerazioni sommarie ricavate dal nostro studio delle importanti tesi del presidente Mao circa la borghesia nel partito, che costituiscono un importante sviluppo del marxismo.

I

Chi sono i nostri nemici, chi sono i nostri amici? Questo problema è di fondamentale importanza per la rivoluzione. Nella fase storica del socialismo la contraddizione tra proletariato e borghesia è la contraddizione principale, i rapporti di classe tra proletariato e borghesia sono i rapporti fondamentali nell'insieme dei rapporti di classe. Se si fa la rivoluzione socialista e non si sa dove si trova la borghesia e non si vede chiaro che la borghesia sta proprio nel partito comunista, ciò condurrà necessariamente a commettere errori rispetto ai problemi centrali della natura, degli obiettivi, dei compiti e del futuro della rivoluzione socialista e potranno dunque riprodursi i tragici avvenimenti nel corso dei quali la borghesia nel partito rappresentata da Kruscev e Breznev usurpò il potere nel partito e nello stato.

Come sappiamo, nella società capitalista la borghesia è la classe dominante. Dov'è la borghesia? Dov'è il suo quartier generale? Per il popolo rivoluzionario ciò è molto chiaro. Nella società capitalista, a causa della penetrazione, corrosione e corruzione della borghesia, vi è un contingente della borghesia anche nel movimento operaio

e anche all'interno del partito comunista. Ma il contingente fondamentale della borghesia, la sua forza principale, il suo centro si trovano fuori del movimento operaio e fuori del partito comunista. Nella società capitalista il quartier generale della borghesia è la macchina dello Stato borghese controllata e manovrata da un pugno di elementi della grande borghesia. I classici del marxismo-leninismo, nell'analizzare i rapporti tra le fazioni opportuniste di destra e la borghesia, indicano sempre che l'essenza di classe di entrambe è la stessa e allo stesso tempo sottolineano anche in modo particolare i rapporti di dipendenza e di subordinazione di queste fazioni, sia all'interno del movimento operaio sia all'interno del partito comunista, nei confronti della borghesia nella società. Marx ed Engels dicono che gli opportunisti sono i lacchè della borghesia liberale. Lenin ha detto che "la vile vittoria" dei revisionisti all'epoca della Seconda Internazionale è stata ottenuta proprio grazie all'appoggio di tutta la borghesia. Lenin dice: "La grande forza degli opportunisti e degli sciovinisti deriva dalla loro alleanza con la borghesia, con il governo e con il quartier generale dello stato maggiore". Nella società capitalista il proletariato deve sconfiggere la borghesia, deve cioè prima distruggere il quartier generale borghese, abbattere la macchina dello Stato borghese e sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato.

Dopo la presa del potere da parte del proletariato, nella contraddizione tra proletariato e borghesia, il proletariato diviene l'aspetto principale della contraddizione, esso diviene classe dominante e il partito del proletariato diventa partito al potere. I cambiamenti intervenuti nei rapporti di classe producono "nuove caratteristiche" della lotta di classe. A seguito della sconfitta dei primi tentativi di restaurazione armata del potere della borghesia, con la vittoria degli sfruttati sugli sfruttatori, con la trasformazione socialista della proprietà almeno per l'essenziale, gli attacchi della borghesia sul fronte ideologico vengono più volte sconfitti, la borghesia viene isolata e screditata. In questa situazione la fazione opportunistica nel partito svolge un ruolo sempre più importante nelle attività di restaurazione della borghesia. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin nella lotta contro la cricca antipartito di Trotski e Bukharin già osservava acutamente queste nuove tendenze della lotta di classe. Poco dopo la morte del compagno Stalin, la borghesia, nelle persone di individui nascosti in seno al partito come Kruscev e Breznev, attuò il colpo di Stato controrivoluzionario e rovesciò il primo Stato a dittatura del proletariato riuscendo a fare ciò che non era riuscito a fare Hitler con un esercito di milioni di uomini.

Nel nostro paese, Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, il principale elemento con posizioni di potere che ha imboccato la via capitalista, hanno sempre propagandato la "teoria dell'estinzione della lotta di classe", che in sostanza serve a coprire l'attacco della borghesia al proletariato, per proteggere la borghesia, in particolare per proteggere quel gruppo di traditori e i suoi complici. Lin Piao voleva rovesciare il proletariato e fare un colpo di Stato, Teng Hsiao-ping dopo aver ripreso il lavoro voleva rimettere in discussione le giuste conclusioni della Rivoluzione culturale, voleva rifare i conti della Rivoluzione culturale allo scopo di proteggere la borghesia nel partito, proteggere quel gruppo di elementi con posizioni di potere che hanno preso la via capitalista, sognando la restaurazione del capitalismo in Cina.

Il presidente Mao, nel guidare la lotta del popolo cinese contro il revisionismo moderno, per realizzare la costruzione e la rivoluzione socialista, ha fatto il bilancio della lezione storica della restaurazione del capitalismo in URSS e dell'esperienza delle lotte di linea in Cina dopo la Liberazione e, in base ai nuovi cambiamenti intervenuti nei rapporti fra le classi, ha formulato sul piano teorico le leggi della lotta tra proletariato e borghesia, smascherando a fondo le nuove tendenze della borghesia. Il presidente Mao già prima della Rivoluzione culturale aveva indicato la necessità di opporsi a quegli elementi che hanno posizioni di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista. All'inizio della Rivoluzione culturale il presidente Mao indicò ancora l'esistenza del quartier generale borghese all'interno del partito e lanciò la parola d'ordine di bombardare il quartier generale. Nella recente importante direttiva il presidente Mao dice: "Si fa la rivoluzione socialista e non si sa dove sta la borghesia. La borghesia sta proprio nel partito comunista. Sono quegli elementi che hanno posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista. Costoro sono ancora in azione". Qui bisogna tenere presente che gli elementi che hanno posizioni di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista, il quartier generale borghese e la borghesia sono proprio all'interno del partito comunista. Questi sono nuovi concetti scientifici e nuove tesi scientifiche della teoria marxista-leninista. Il presidente Mao ha espresso queste nuove tesi e concetti scientifici, ha "afferrato l'essenza delle cose, l'insieme delle cose, i legami interni alle cose" e ha ulteriormente mostrato le leggi oggettive della lotta tra proletariato e borghesia nella fase storica del socialismo, ha indicato dove si trova nello Stato socialista il più grave pericolo di restaurazione capitalista. Ciò costituisce un enorme passo avanti nel processo di sviluppo del marxismo.

II

La borghesia sta proprio nel partito, sono gli elementi che hanno posizioni di potere nel partito che hanno imboccato la via capitalista, costoro sono ancora in azione. Questo è un fenomeno che esiste nel corso della fase storica del socialismo. Il presidente Mao ha fatto l'analisi completa dei cambiamenti e delle nuove caratteristiche dei rapporti fra le classi nelle condizioni della dittatura del proletariato e, per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo, ha definito quali sono le origini ideologiche e politiche, nonché le basi economiche che permettono il generarsi e il sussistere della borghesia all'interno del partito. Di questo fenomeno oggettivo egli ha dato una spiegazione scientifica, che rappresenta un nuovo sviluppo della teoria marxista circa le condizioni che producono e fanno sussistere la borghesia.

Nella società capitalista la base economica dell'esistenza della borghesia è l'appropriazione capitalista dei mezzi di produzione. Dopo la presa del potere politico da parte del proletariato e dopo che è stata sostanzialmente completata la trasformazione socialista della proprietà, esiste ancora la borghesia? L'esistenza della borghesia ha ancora una sua base economica? Questa base economica in che cosa consiste? La risposta che i marxisti danno a questo problema è fondamentale e antitetica a quella dei revisionisti. Da Krusciov a Breznev, a Liu Shao-chi, a Lin Piao, a Teng Hsiao-ping, tutti i revisionisti hanno sempre negato l'esistenza della borghesia

nel partito e delle basi economiche che generano questa borghesia, allo scopo di difenderla e in particolare di difendere la borghesia che si trova nel partito. Queste loro concezioni sono assolutamente contrarie al marxismo-leninismo. Marx, Engels e Lenin avevano già chiaramente indicato che la sussistenza del diritto borghese è una condizione dell'esistenza delle differenze di classe: se c'è il diritto borghese ci saranno anche le classi e la lotta di classe. Allo stesso tempo essi hanno spiegato che il diritto borghese costituisce il terreno e la condizione per il riprodursi di una nuova borghesia. Nelle nuove condizioni storiche il presidente Mao ha difeso e sviluppato queste importanti tesi. Come sappiamo, i democratici borghesi dopo la presa del potere da parte del proletariato non vogliono andare avanti, ma vogliono tornare indietro, si oppongono alla rivoluzione, vogliono proteggere i loro interessi di alti funzionari. Il presidente Mao dice: "Con la rivoluzione socialista essi stessi sono sotto tiro; all'epoca della formazione delle cooperative c'era nel partito gente che vi si opponeva e quando si è trattato di limitare il diritto borghese costoro si sono risentiti". Il presidente Mao in questa direttiva ha spiegato profondamente i rapporti tra borghesia nel partito e diritto borghese e ha criticato gli interessi economici e l'atteggiamento politico della borghesia nel partito.

Poiché nel nostro paese si pratica il sistema mercantile, esiste un sistema salariale su base ineguale e ci sono otto livelli salariali, ecc., coloro che considerano la vittoria della rivoluzione come un'ottima occasione da cui trarre profitto personale, che considerano il diritto borghese come mezzo per ottenere "il biglietto gratuito", che con tutti i mezzi difendono i loro interessi da alti funzionari, che si oppongono alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, che sono contro la limitazione del diritto borghese e si sforzano persino di allargarlo, costoro degenereranno in borghesia all'interno del partito. È chiaro che l'esistenza del diritto borghese è un'importante base economica che produce la borghesia nel partito: finché esiste il diritto borghese si produrrà la borghesia nel partito.

Il presidente Mao ha inoltre indicato che, poiché esiste il diritto borghese, oggi lo Stato che abbiamo costruito è uno Stato che ha le sue radici nella vecchia società. Così se personaggi come Lin Piao salgono al potere, è facile per loro instaurare un sistema capitalista. Ciò costituisce una risposta di fondo a un importante problema: perché il capitalismo non può pacificamente trasformarsi in socialismo, mentre il socialismo può pacificamente trasformarsi in capitalismo?

Per combattere la borghesia nel partito, per indebolire fino alla loro totale eliminazione le basi da cui dipende la sua esistenza o la sua riproduzione, nonché per prevenire che il nostro partito e il nostro Stato si trasformino in uno Stato borghese con i capitalisti, il presidente Mao ha fatto della lotta per la distruzione dell'ideologia del diritto borghese e per la limitazione del diritto borghese un'importantissima strategia per combattere e prevenire il revisionismo, consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo. A partire da ciò sono state adottate una serie di importanti misure politiche per sostenere le nuove misure e istituzioni socialiste e limitare il diritto borghese, per far sì che nel nostro paese si produca una vivace atmosfera nella quale:

ovunque canti di usignoli, sfrecciare di rondini
mutano i vecchi scenari, nuovi i colori.

Queste misure politiche hanno guadagnato l'appoggio profondo delle grandi masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri rivoluzionari e degli intellettuali rivoluzionari, ma hanno colpito a fondo proprio Teng Hsiao-ping, il responsabile che ha imboccato la via capitalista. Perciò egli odia con tutte le sue forze la grande Rivoluzione culturale proletaria e le nuove misure e istituzioni socialiste che limitano il diritto borghese, egli le attacca e insulta in tutti i modi e svela così la sua natura reazionaria di rappresentante generale della borghesia nel partito.

Il presidente Mao, nell'analizzare le fonti che generano la borghesia nel partito, per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo-leninismo ha chiarito il problema di quei democratici borghesi che diventano elementi che hanno posizioni di potere e che imbroccano la via capitalista. Riguardo ai democratici borghesi, Marx, Engels e Lenin avevano già indicato: "Questi signori hanno il cervello pieno di concezioni borghesi e piccolo borghesi", "nel partito operaio essi sono delle maschere". Se si permette che costoro, usando la loro concezione borghese del mondo, trasformino il partito, allora il partito può diventare la loro vacca da latte, una macchina per impossessarsi di voti, la scala per il conseguimento di alte posizioni e di alti stipendi. Lenin dice: "Nel processo della rivoluzione borghese molti sono entrati nel nostro partito, ma non semplicemente per appoggiare il programma proletario del nostro partito, ma principalmente perché il nostro partito aveva intrapreso una brillante e risoluta lotta battendosi per la democrazia; essi, mentre accettavano l'appello del partito del proletariato alla rivoluzione democratica, non hanno legato queste parole d'ordine all'intera lotta socialista del proletariato. Se elementi come questi tentano di imporre la loro teoria, la loro visione del mondo e le loro concezioni ristrette al partito politico operaio, sarà allora inevitabile una rottura con loro". In condizioni storiche nuove il presidente Mao ha sviluppato queste idee di Marx e di Lenin indicando che, dopo la presa del potere da parte del proletariato, il partito proletario diventa il partito al potere e quei democratici borghesi se persistono nella concezione del mondo borghese, se si fermano ideologicamente alla fase della rivoluzione democratica per proteggere gli interessi dei grandi burocrati e opporsi alla rivoluzione socialista, è possibile che da compagni di strada della rivoluzione democratica diventino oppositori della rivoluzione, diventino elementi che hanno posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista. Queste idee del presidente Mao costituiscono un importante sviluppo del marxismo-leninismo e hanno un grande significato attuale nonché un significato storico di grande portata.

III

Lenin dice: "Il marxismo è la dimostrazione teorica della eliminazione delle classi". Se il proletariato vuole compiere la missione storica della eliminazione delle classi, deve combattere l'ultima delle classi sfruttatrici, la borghesia. Ma saper riconoscere la borghesia e lottare per l'eliminazione totale di essa costituisce un compito storico estremamente arduo, complesso e importante.

Saper riconoscere la borghesia, aver chiaro dove si trova la borghesia, ciò è di per se stesso parte integrante della lotta tra proletariato e borghesia, è un aspetto importante contenuto nella lotta tra marxismo e revisionismo.

Come sappiamo, le basi economiche su cui poggia l'esistenza della borghesia della libera concorrenza, della borghesia monopolista nonché della borghesia in seno al partito che sorge nella fase storica del socialismo, non presentano cambiamenti quanto al contenuto, ma si manifestano in forme sempre differenti. Benché l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato non cambi, tuttavia cambiano le forme concrete di questo antagonismo. Opportunisti e revisionisti usando questi cambiamenti non sostanziali si danno a speculazioni politiche creando continuamente assurdità circa il fatto che la borghesia sta scomparendo da sola o è già estinta, sforzandosi di fare in modo che il proletariato e il popolo lavoratore non vedano chiaramente dove si trova la borghesia e per coprire l'attacco della borghesia al proletariato.

All'epoca del capitalismo di libera concorrenza, la borghesia, contando sulla base economica esistente, cioè sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sulla posizione dominante dell'economia mercantile, diffonde il principio della "libertà di commercio", dello "scambio tra valori uguali" agitando lo slogan di "libertà, uguaglianza e fraternità". Se gli schiavisti e feudatari per proteggere il proprio dominio avevano costruito la roccaforte ben difesa del sistema gerarchico, tracciando una precisa linea di demarcazione tra le classi, la borghesia diversamente o si nasconde nel terzo stato o si nasconde dietro la cortina di fumo dello slogan "tutti sono cittadini" e fa di tutto per mascherare l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato, allo scopo di coprire i rapporti di classe tra sfruttatori e sfruttati. A quell'epoca c'era chi, nell'esaminare i nuovi rapporti di classe della società capitalistica, utilizzava i vecchi schemi propri dell'analisi della società schiavista e feudale col risultato che si lasciava ingannare dalla cosiddetta "libertà e uguaglianza" e non vedeva dove si trovavano l'antagonismo di classe e lo sfruttamento di classe. Alcuni opportunisti che pescavano nel torbido, sottolineavano sempre cose come "la natura comune del genere umano", insistevano su concetti come "l'amore del genere umano", trasformando così il comunismo nel "regno della natura umana"; essi pretendevano che proletariato e borghesia si abbracciassero e baciassero l'un l'altra nascondendo la borghesia dietro la facciata del "regno della natura umana".

Quando il capitalismo entrò nella fase dell'imperialismo, a causa del rapido sviluppo dell'organizzazione dei monopoli di Stato, personaggi come Bernstein usarono questo tipo di cambiamento formale nella proprietà privata capitalista, misero in atto il loro imbroglio politico qualificando le "imprese pubbliche" e "l'economia amministrata dallo Stato" come economia socialista, pretendendo che la base economica del capitalismo, la proprietà privata capitalista dei mezzi di produzione, scomparisse gradualmente, pretendendo che le barriere di classe tra borghesia e proletariato andassero gradualmente scomparendo, che il capitalismo stesse "pacificamente trasformandosi in socialismo". All'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, proprio nel momento in cui la dittatura del proletariato veniva messa in pratica direttamente, i revisionisti della Seconda Internazionale, per evitare alla borghesia gli attacchi delle tempeste rivoluzionarie, fecero di tutto per creare confusione, per impedire che le masse rivoluzionarie vedessero chiaramente dov'era la borghesia, fecero del proprio meglio per predicare il socialsciovinismo, nascosero la borghesia nelle cosiddette "comunità statali" e "comunità nazionali", utilizzando la lotta per l'egemonia imperialista e l'aggravarsi degli antagonismi nazionali della

borghesia, allo scopo di coprire l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato.

Dopo la presa del potere da parte del proletariato, la borghesia, sebbene sia stata sconfitta, rovesciata, messa in fuga, tuttavia è lungi dall'essere stata eliminata. Bukharin e soci usando questi nuovi cambiamenti intervenuti nei rapporti di classe, fecero un gran baccano dicendo che la borghesia in parte era scappata all'estero, in parte si era sottomessa e aveva capitolato; che la produzione di merci non poteva produrre nuova borghesia; che i contadini ricchi stavano entrando nel "sistema complessivo socialista". Essi descrivevano la Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre come fosse divenuta "un sistema armonico" composto di tutte le classi, nascondendo la borghesia in questo cosiddetto "sistema armonico".

In particolare, dopo aver compiuto per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, la base economica da cui dipende l'esistenza della borghesia si manifesta in una forma molto differente. La cricca dei traditori revisionisti sovietici usa questo tipo di cambiamento per creare un'opinione pubblica controrivoluzionaria, strillando che nell'Unione Sovietica di oggi nessuno ha fabbriche, nessuno ha terra, che le classi sfruttatrici sono già state eliminate, usando la copertura della proprietà socialista di tutto il popolo per coprire la proprietà della borghesia burocratica monopolista, sventolando la bandiera dell'"applicazione integrale del principio a ciascuno secondo il suo lavoro", appropriandosi arbitrariamente delle ricchezze del popolo lavoratore per nascondere la borghesia nel "partito di tutto il popolo" e nello "Stato di tutto il popolo". Le cricche antipartito di Liu Shao-chi, di Lin Piao e di Teng Hsiao-ping hanno ripetuto per filo e per segno queste storie e dal 1956, quando s'è completata nel nostro paese per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà, essi hanno diffuso freneticamente assurdità circa l'"estinzione della lotta di classe", insistendo a più riprese che il problema di chi abbia vinto tra borghesia e proletariato è già fundamentalmente risolto, che la borghesia è già stata "sterminata". Essi, travestendosi da marxisti-leninisti e usando l'etichetta di membri del partito, ingannano le masse per nascondere la borghesia all'interno del partito comunista.

I maestri rivoluzionari proletari nel guidare il proletariato e il popolo lavoratore nella lotta contro la borghesia, in ogni fase storica importante, seguendo i nuovi cambiamenti dei rapporti di classe e le nuove caratteristiche della lotta di classe, smascherando tutte le assurdità di opportunisti e revisionisti che tendevano a mascherare la borghesia, hanno continuato a risolvere il problema di come riconoscere la borghesia, di dove si trovi la borghesia, fissando per il proletariato la teoria, la linea e la tattica per sconfiggere la borghesia.

Il contributo storico di Marx ed Engels che consiste principalmente nell'aver usato la concezione del mondo dialettico-materialista nello studio del modo di produzione capitalista, ha creato la teoria del plusvalore, ha svelato i segreti dello sfruttamento capitalista, ha smascherato la borghesia liberale che si nascondeva dietro la copertura del terzo stato e del cosiddetto "regno della natura umana", ha organizzato e diretto la lotta del proletariato contro la borghesia, traendo la conclusione che la lotta di classe inevitabilmente conduce alla dittatura del proletariato; essi hanno indicato chiaramente la strada necessaria per giungere alla eliminazione delle classi.

I risultati teorici di Lenin, che consistono principalmente nell'aver analizzato le

caratteristiche fondamentali dell'imperialismo, indicano che l'imperialismo è la fase suprema del capitalismo, che l'organizzazione del monopolio di Stato non è nient'altro che capitalismo collettivo, che la borghesia monopolista ancor più della borghesia liberale reprime e sfrutta in modo feroce il proletariato e il popolo lavoratore, riuscendo così a smascherare la borghesia monopolista nascosta dietro le cosiddette "comunità statali" e "comunità nazionali". Indicando che le tre grandi contraddizioni nell'imperialismo conoscevano un'intensificazione senza precedenti, Lenin giunge alla conclusione rivoluzionaria che l'imperialismo è la vigilia della rivoluzione socialista, che la rivoluzione socialista può trionfare in uno o più paesi prima che in altri; egli ha trasformato in una pratica diretta la teoria della dittatura del proletariato conseguendo la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, ha iniziato la nuova era della dittatura del proletariato sulla borghesia e inoltre ha mostrato che sotto la dittatura del proletariato la lotta di classe non è finita, ma continua in una nuova forma, ha indicato che bisogna essere vigilanti contro il pericolo della restaurazione del capitalismo. Lenin, nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, ha elevato il marxismo a una nuova fase.

Il presidente Mao, nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, ha difeso e sviluppato il marxismo-leninismo. Nella importante tesi circa l'esistenza della borghesia proprio all'interno del partito comunista, egli ha aggiunto al patrimonio teorico del marxismo-leninismo un nuovo contenuto di estrema importanza, ha fornito i militanti comunisti di una nuova arma estremamente accuminata. Tale tesi svela più a fondo il segreto della trasformazione revisionista dell'URSS, essa permette ai popoli di tutto il mondo di vedere ancora più chiaramente che personaggi come Kruscev e Breznev nascosti nel "partito di tutto il popolo" e nello "Stato di tutto il popolo", fin dall'inizio non erano che borghesia all'interno del partito bolscevico e che oggi sono la borghesia burocratica monopolista del socialimperialismo. Tali tesi hanno strappato la maschera di marxisti-leninisti a personaggi come Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, hanno strappato il loro travestimento da "vecchio comunista" e "vecchio quadro", restituendo loro l'aspetto reale di borghesia all'interno del partito. Tale tesi ci permette di comprendere più a fondo la linea fondamentale del partito, di afferrare meglio la verità storica secondo la quale la contraddizione principale per tutta la fase storica socialista è la contraddizione tra proletariato e borghesia, che il pericolo principale è il revisionismo, che il bersaglio della rivoluzione è la borghesia, che il punto focale è quello degli elementi in posizione di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista.

La teoria della dittatura del proletariato di cui Marx ed Engels avevano fissato le basi è la quintessenza del marxismo, costituisce il bilancio di tutta la loro dottrina rivoluzionaria. La brillante tesi di Lenin che la rivoluzione socialista può essere vittoriosa in uno o più paesi e la brillante tesi del presidente Mao che la borghesia sta proprio nel partito comunista hanno entrambe sviluppato la grande teoria della dittatura del proletariato e rappresentano un decisivo contributo per il genere umano nell'impresa di eliminare le classi sociali dalla faccia della terra.

[...]